

Zurigo e Locarno, 2 agosto 2012

3° concorso del Percento culturale Migros documentario-CH

I tre vincitori della prima fase

Floriane Closuit, produzione Intermezzo Films, Losanna, con «Pas à pas» («Passo dopo passo»).

L'autrice, che da un paio d'anni soffre di sclerosi multipla, prende spunto da questo fatto per documentare con un film il suo modo di rapportarsi a essa da una prospettiva personale, le sfide quotidiane delle menomazioni fisiche ma anche le reazioni della società. Nel suo film vengono affrontati argomenti come normalità, dignità umana o integrazione sociale.

Lode della giuria

Nel progetto cinematografico di Floriane Closuit il coraggio non è una sfida che deve affrontare un'altra persona: si tratta del proprio coraggio. La sclerosi multipla forse non è una malattia mortale, ma un confrontarsi quotidianamente con il dolore, una vita con una menomazione che non avrà fine. E la vita tuttavia ha momenti magici.

Floriane Closuit vuole affrontare il proprio progetto cinematografico su tre livelli. Da un certo periodo tiene un diario sotto forma di filmato, che documenta lei e la sua vita. Su un secondo livello vuole intervistare persone che non sono affette da malattia o disabilità. Così Floriane Closuit intende ricordare a se stessa come si vive senza malattia... Il terzo punto focale del film (e della telecamera) è rivolto all'interazione tra Floriane Closuit e i suoi terapeuti.

Questo progetto cinematografico richiede coraggio e, per riuscire bene, forte personalità, elevata professionalità e un sufficiente distacco da se stessi. La giuria aspetta con ansia il risultato dell'imminente evoluzione del progetto.

Thomas Isler, produzione maximage, Zurigo, con «Weg sperren, Ausschaffen und Diskriminieren» («Rinchiudere, espellere e discriminare»)

Nel suo film, l'autore intende delineare l'atmosfera di un'Europa nella crisi, in cui cerchie di estrema destra si ispirano a un Paese e alla sua democrazia diretta, che si vede in primis bilancia dello stato di diritto e dei diritti dell'uomo: la Svizzera. Al centro le conseguenze umane della politica populistica.

Lode della giuria

Nel sottotitolo Thomas Isler descrive così il proprio progetto cinematografico: «Die falschen Freunde der direkten Demokratie» («I falsi amici della democrazia diretta»). Le correnti populistiche di destra all'estero guardano meravigliate alle maggioranze di sì in merito al divieto di edificare minareti, all'espulsione e all'internamento a vita. Per chi è di destra, la Svizzera è un modello.

Un modello? Ma la democrazia significa anche stato di diritto, rispetto nei confronti degli altri, proporzionalità e libertà di religione! Il mancato rispetto di queste regole di base porta a una perdita di equilibrio di quello che noi tutti tanto apprezziamo: la democrazia diretta.

Thomas Isler intende indagare questo squilibrio ritraendo le persone coinvolte. Ai singoli destini vuole contrapporre gli slogan dei radicali di destra europei. Infine, nel film deve esserci anche dello spazio che permetta una riflessione.

La giuria ha fiducia nella capacità di Thomas Isler di raccontare in modo convincente questa/e storia/e ambiziosa/e, per fare maturare un progetto cinematografico che si schieri con coraggio dalla parte della democrazia rispettosa.

David Vogel, produzione Dschoint Ventschr, Zurigo, con «Und Manuela heisst jetzt Aïcha» («E ora Manuela si chiama Aïcha»)

In Svizzera ogni anno centinaia di uomini e donne si convertono all'Islam o all'ebraismo. Su questo sfondo, l'autore accompagna due giovani donne lungo il proprio percorso che, per motivi sentimentali, le ha portate a convertirsi. In tal senso cerca di individuare sia le sfide specifiche della conversione, sia l'irritazione che causa tale passo nella società.

Lode della giuria

Ogni anno centinaia di Svizzere e Svizzeri si convertono all'Islam e all'ebraismo con una scelta che li allontana da ciò che tanti considerano «svizzero». L'irritazione e la provocazione spesso vengono rafforzate dal fatto che dopo la conversione tanti si sentono attratti dal purismo della nuova religione e vivono il proprio cambiamento in modo radicale.

Nel suo progetto cinematografico David Vogel vuole accompagnare Christine e Manuela: una diventa musulmana, l'altra ebrea. Entrambe conoscono le possibili riserve e ne hanno di proprie prima di questo passo. Il cambiamento è coraggioso? Audace? Temerario? Entrambe le donne lasciano tuttavia una posizione sicura nella società maggioritaria svizzera.

Oppure la vera prova di carattere si avrà una volta entrati nella nuova religione e si tratta di difendere e sviluppare la propria personalità nel nuovo contesto?

La lotta per il coraggio in una fase della vita coinvolgendo diversi influssi. La giuria aspetta con ansia un interessante progetto cinematografico di attualità.